

IL MESSAGGERO VENETO

18 APRILE

Elezioni europee

Eugenio Pendolini

Venezia. Venti liste, per un totale di 254 candidati a spartirsi i quindici seggi della circoscrizione elettorale nord-orientale (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Trentino Alto-Adige ed Emilia Romagna). Partiti e movimenti politici avevano tempo fino a ieri sera, alle 20, per presentarsi alla Corte d'appello di Venezia, uno dei cinque uffici circoscrizionali d'Italia, per partecipare alle elezioni europee che il 26 maggio eleggeranno i 76 membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (tre in più rispetto alle precedenti elezioni del 2014 per effetto della redistribuzione dei seggi dovuta alla Brexit). Alle undici liste che hanno presentato simboli e candidati nella prima giornata disponibile di lunedì, ieri se ne sono aggiunte altre nove. Si tratta di Forza Nuova, Casa Pound, Partito pirata, Popolo delle partite Iva e Ora-rispetto per tutti gli animali. Tra le ultime liste presentate, anche la candidatura individuale di Lamberto Roberti, da Pesaro, con il simbolo di "Parlamentare Indipendente". Regolarmente presenti, invece, i partiti di spicco che avevano disertato il primo giorno utile per la presentazione delle liste. E cioè: Fratelli d'Italia, Movimento 5 Stelle e Forza Italia. Venti, si diceva, il numero completo di liste. Dalle prime indicazioni che filtrano dall'ufficio circoscrizionale, due liste hanno evidenziato problemi al momento del deposito. Si tratta del Partito dei pirati e di Casapound. Tre liste, poi, non sono state ammesse per irregolarità nella documentazione presentata: Gilet arancioni, Ora rispetto per tutti gli animali e Parlamentare indipendente. Dopo la segnalazione, le liste avranno 24 ore (a partire dalle 20 di ieri sera) per presentare ricorso. A quel punto, la commissione territoriale fornirà le controdeduzioni alla Cassazione che, entro altre 48 ore, dovrà decidere se ammettere o meno gli esclusi.

**Passa all'unanimità la norma disegnata da Lega e Pd
Lo stanziamento complessivo ammonta a 630 mila euro**

C'è la legge salva-sagre Aiuti da 3 a 5 mila euro e burocrazia più snella

Alessandro Cesare UDINE. Il "salva sagre" è legge. Il nuovo testo, "Misure per la valorizzazione e la promozione delle sagre e feste locali e delle fiere tradizionali", è passato all'unanimità in Consiglio regionale, trovando un'intesa bipartisan per sostenere economicamente chi organizza eventi e manifestazioni sul territorio, offrendo anche assistenza tecnica per affrontare le norme sempre più soffocanti in termini di sicurezza e di formazione. A disposizione ci saranno 630 mila euro, ma già si

pensa a un'implementazione con la prossima Finanziaria. Il testo base della legge è quello presentato dal capogruppo della Lega Mauro Bordin, a cui è stato integrato quello del capogruppo del Pd Sergio Bolzonello. «Intendiamo valorizzare tutte le manifestazioni locali in quanto espressione del territorio, della tradizione e della nostra cultura - chiarisce l'esponente del Carroccio -. Oltre ai contributi economici, sono previste disposizioni "taglia burocrazia" in favore dei Comuni e delle associazioni, nell'interesse esclusivo della collettività». Positivo anche il commento di Bolzonello: «Il consiglio regionale ha dato una dimostrazione di voler collaborare per garantire un forte segnale di vicinanza alle Pro loco e a tutto il mondo associativo. A differenza di alcuni provvedimenti dirompenti e sbagliati giunti da Roma, in Regione abbiamo approvato una legge che cerca di semplificare e aiutare tutti i volontari e le realtà che si occupano di promozione del territorio, di prodotti locali, di tradizioni, di cultura e di valorizzazione turistica». Nel concreto, la legge avvia tre nuovi canali contributivi. Il primo riguarda gli interventi manutentivi nelle location di proprietà di Pro loco e associazioni senza fini di lucro in cui si svolgono le manifestazioni (nei comuni fino a 30 mila abitanti), oltre che di pubbliche amministrazioni fino a 15 mila abitanti proprietarie delle aree festeggianti. Spetterà alla giunta regionale stilare un apposito regolamento per definire le modalità di finanziamento. Il secondo canale contributivo coinvolge comuni, enti privati, fondazioni, associazioni senza fini di lucro, Pro loco e parrocchie per l'acquisto di attrezzature, materiali e servizi necessari al rispetto della normativa in materia di sicurezza, assicurazioni e salute. Saranno sostenute le amministrazioni pubbliche fino a 3 mila abitanti e gli altri soggetti organizzatori di manifestazioni ed eventi pubblici a carattere temporaneo, riconoscendo un contributo massimo di 3 mila euro all'anno. La terza sarà finalizzata ad attivare corsi di formazione per figure specializzate nella realizzazione di eventi o in grado di garantire standard di sicurezza adeguati, e interesserà i comuni fino a 5 mila abitanti, a cui spetteranno risorse pari a 3 mila euro, o gruppi di almeno tre comuni con una popolazione non superiore ai 30 mila abitanti, che potranno accedere a un contributo di 5 mila euro. Sarà data anche la possibilità di istituire, in ciascun ente locale, l'elenco dei volontari che intendono mettere a disposizione la propria qualifica in occasione delle manifestazioni. La nuova legge dà vita a uno sportello nell'ambito del Comitato regionale delle Pro Loco, dando la possibilità di ricevere consulenza per organizzare al meglio e in sicurezza i vari eventi, un tavolo permanente al fine di elaborare progetti di formazione e misure di semplificazione per gli organizzatori, e un Osservatorio regionale delle manifestazioni per la raccolta dei dati sugli eventi promossi in Fvg.

oggi l'ok

Slitta il taglio dei vitalizi Fino a giugno per 196 ex l'assegno resta ridotto

udine. Vitalizi, slitta la legge. Manca l'accordo nazionale fra tutti i presidenti dei Consigli regionali (esclusa la Sicilia) e quindi in Friuli Venezia Giulia si va - ancora una volta - alla proroga di due mesi del contributo di solidarietà per gli ex. Questa mattina è convocata d'urgenza la V commissione per l'ok al testo che poi passerà subito in Consiglio. Intanto, conti alla mano, si scopre che con il testo in discussione in regione gli assegni resteranno praticamente invariati. In questi giorni, a Roma, i

presidenti dei Consigli regionali stanno cercando un'intesa su un testo unico, dopo le modifiche introdotte dal ministro per i rapporti con il parlamento, Riccardo Fraccaro. Un nuovo documento dunque, che sarà analizzato dal tavolo regionale attivato in materia, per poi iniziare l'iter che lo porterà in Consiglio entro l'estate. Mancavano dunque i tempi tecnici per discuterlo in Aula già oggi (come era stato previsto). «Vogliamo assicurare un coordinamento uniforme della materia a livello nazionale - ha spiegato il presidente del Consiglio Fvg, Piero Mauro Zanin -. Prima di legiferare è opportuno tenere conto degli esiti della Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, che individuerà modelli condivisi e uniformi per giungere a un'attuazione omogenea e coordinata della disciplina legislativa delle diverse Regioni». Ma nessuno intende perdere tempo. «Il Consiglio regionale affronterà la materia entro maggio» ha assicurato Zanin, intenzionato a portare la proposta definitiva in aula entro giugno. Sono 196 gli ex consiglieri interessati in Friuli Venezia Giulia dal contributo di solidarietà. Ventuno hanno assegni fino a mille e 500 euro che non vengono toccati, per altri 156 le aliquote variano in base all'importo mensile (fino a 2 mila euro meno 6 per cento, fino a 4 mila meno 9, fino a 6 mila meno 12 e meno 15 per cento oltre i 6 mila euro) e per i 19 che ricevono oltre all'assegno della Regione anche quello del Parlamento europeo o di quello nazionale o di altre Regioni, il taglio - applicato sui medesimi scaglioni - parte dal 9 per cento, per salire al 13,5, al 18 e al 22,5. Un provvedimento preso nel 2013 dalla giunta Serracchiani che aveva anche cancellato i vitalizi per i neoeletti (assegni che saranno reintrodotti con la nuova legge col calcolo contributivo). C'è attesa sul nuovo testo da parte degli ex consiglieri, riuniti nell'Associazione guidata da Dario Barnaba, che aveva fatto le proiezioni delle riduzioni con il passaggio al contributivo. «Abbiamo preso in esame una dozzina di casi esaustivi - ha rivelato Barnaba -. E, visto che in Friuli Venezia Giulia sono sempre state applicate aliquote elevate e rendite basse, non ci attendiamo penalizzazioni dalla nuova legge».

**Studio della Cisl sul benessere delle persone: ancora lontani i tempi pre crisi
Dal 2007 a pagare il prezzo più alto è stata l'occupazione, soprattutto dei giovani**

Qualità di vita delle famiglie sale l'istruzione, giù il sociale

Maura Delle Case UDINE. Come stanno le famiglie del Friuli Venezia Giulia? Un po' meglio rispetto al 2014 ma ancora abbondantemente sotto il livello del 2007, anno precedente l'esplosione della crisi economica considerato alla stregua di anno zero dal Barometro della Cisl, strumento che analizza i campi del lavoro, dell'istruzione e della coesione sociale per metterli poi a fattor comune e definire quale sia la reale qualità della vita delle persone. I dati relativi al 2018 dicono che in Fvg i livelli ante crisi restano complessivamente un miraggio. Fatto 100 il valore base, riferito all'Italia nel suo complesso nel primo trimestre 2007, emerge infatti che, pur in presenza di un lieve miglioramento delle condizioni rispetto al 2014, la regione resta al di sotto dei livelli pre crisi: dai 106,3 punti di partenza (2007) in regione nel 2018 si è scesi infatti a 101,4, recuperando sul 2014 appena 0,7 punti. Scontano le criticità maggiori lavoro e coesione sociale, mentre a sorpresa si attesta su valori positivi l'istruzione, che al Friuli Venezia Giulia, nella prima metà del 2018, vale 122,8 punti contro i 119,6 del Trentino Alto Adige,

uno dei valori più elevati d'Italia grazie alla crescita della quota di laureati e della partecipazione alla formazione continua. «Continua a mancare la trasmissione dell'economia reale al benessere delle famiglie attraverso il mercato del lavoro - afferma il segretario generale della Cisl Fvg, Alberto Monticco -: solo un incremento occupazionale consistente, concentrato sulla qualità e sulla stabilità, potrà garantire un'inversione di tendenza duratura». Per il leader cislino serve molto più del Reddito di cittadinanza «che non intercetta le nuove povertà, quelle che lavorano, sottopagate, senza sicurezza, senza futuro». Incalza la giunta Monticco. «È tempo che avvii un confronto stabile e proficuo con le parti sociali e le associazioni di categoria e formuli un progetto d'insieme su industria e infrastrutture, oggi lasciate a se stesse». Tornando al termometro cislino, il "dominio" lavoro è quello che ha pagato il prezzo più alto. Rispetto ai 103,9 punti del secondo trimestre 2007 nello stesso periodo del 2018 si è attestato a 92,9. In contrazione anche il dominio della coesione sociale, passato da 104,8 a 99,3 del 2018. In controtendenza come detto l'istruzione, che da 114,2 punti è balzata a 122,8. «Un dato interessante - commenta Monticco - al quale, però, non fa da contro altare una altrettanto soddisfacente risposta del mercato del lavoro, basti pensare a quanto si sia accentuato il processo di precarizzazione e al fortissimo dumping soprattutto in alcuni settori». «L'incremento di occupati maggiormente istruiti non viene assorbito in misura sufficiente dall'aumento della domanda per le professioni a elevata specializzazione o qualificazione. In altri termini: stiamo sottoutilizzando il capitale umano con un impoverimento complessivo del nostro mercato del lavoro. E questo non accade soltanto per la mancanza di possibilità per i giovani che hanno investito nello studio - conclude il segretario regionale della Cisl -, ma anche per le donne, oggi, spesso e volentieri, costrette a un part time involontario e privativo».

agroalimentare

Il rischio di nuovi dazi La giunta sollecita Roma e muove le diplomazie

udine. «Abbiamo messo in campo un'azione diplomatica contro i dazi Usa». A farlo sapere è l'assessore alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, che assicura di essere in stretto contatto sul tema con il governo e con il commissario europeo per l'Agricoltura, Phil Hogan. «Da qualche giorno ormai è stato aperto un dialogo con il Governo che ci ha assicurato che sta seguendo da vicino la situazione, in particolare con il ministro Gian Marco Centinaio, con il Mise e con gli Affari esteri - ha aggiunto Zannier -. Inoltre, lunedì è stata portata all'attenzione del commissario europeo Hogan la necessita di un'azione diplomatica contro l'applicazione dei dazi. È una tematica che coinvolge tutti gli stati d'Europa e in particolare anche il Friuli Venezia Giulia». Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura, svolta lunedì a Lussemburgo, è stata rappresentata al commissario competente l'importanza di seguire l'evoluzione della possibile problematica che deriverebbe dai dazi e di attivarsi per evitare qualsiasi forma di penalizzazione per le produzioni agroalimentari europee e italiane. Penalizzazioni che metterebbero in difficoltà anche le produzioni locali, dal caffè alle bollicine, dal prosciutto ai prodotti da forno fino ai formaggi. Eventuali dazi imposti dal governo statunitense si

ripercuoterebbero, infatti, sull'export verso gli Usa dell'agroalimentare e vinicolo del Friuli Venezia Giulia, che negli ultimi cinque anni è pressoché raddoppiato, con un peso importante sull'export regionale.

**Pronto l'elenco delle richieste da presentare alla giunta
«Sugli appalti servono nuove regole: la legge va riscritta»**

Cambio ai vertici dei costruttori Fvg eletto Contessi «Aprire i cantieri»

Elena Del Giudice UDINE. «La revisione della normativa sugli appalti» insieme alla «rimozione degli ostacoli che impediscono, oggi, l'avvio dei cantieri già finanziati», nuove regole «che prevedano l'impiego di imprese strutturate negli investimenti privati», e infine «un ascolto attento rivolto al settore dell'edilizia di questa regione». Poche ma di peso le richieste che il neo presidente dell'Ance Friuli Venezia Giulia, l'associazione dei costruttori di Confindustria, Roberto Contessi, rivolge alla Giunta regionale al termine dell'assemblea elettiva di ieri. Contessi, già al vertice di Ance Udine, raccoglie il testimone dal goriziano Andrea Comar, e guiderà le imprese industriali delle costruzioni per i prossimi quattro anni. Presidente, c'è una scaletta di priorità che Ance Fvg idealmente consegna alla Regione? «Al primo posto metterei sicuramente la revisione della normativa sugli appalti per fare in modo che tutte le amministrazioni pubbliche applichino la piattaforma digitale che la Regione ha avviato. Dopodiché bisognerà capire quante sono le risorse dedicate a investimenti disponibili, ma ferme, e come fare per sbloccarle rapidamente». Gli ostacoli quali sono? «La mancanza di progettazione credo sia una delle cause principali, ci sono molti enti che hanno fondi vincolati a investimenti ma non hanno la struttura in grado di procedere. Da qui la task force promessa dalla Regione, che si avvarrà di professionisti esterni, che dovrebbe colmare il gap. Ma è necessario accelerare». Che altro? «Riteniamo sia necessario trovare una modalità in grado di qualificare le imprese e che questa qualifica valga non solo per le opere pubbliche ma anche per gli investimenti privati. Oggi l'80% degli investimenti sono del settore privato che, però, diversamente da quello pubblico, non ha regole: ognuno fa quel che vuole. Noi riteniamo sia giunto il momento di definire, con delle norme, quali sono le imprese che possono eseguire determinate opere perché hanno la struttura per poterlo fare. E questo anche a difesa di chi, quegli interventi, li commissiona». La crisi è stata devastante per tutti i settori, ma non crede che il conto in edilizia sia stato così pesante perché le imprese del Fvg sono troppo piccole? «No, non credo sia questo il problema. Basta pensare che il valore medio degli appalti in regione è di qualche centinaio di migliaia di euro, quindi a misura di Pmi. Il fatto è che, in passato, l'80% delle imprese operava nel settore degli appalti pubblici, dove gli investimenti sono da anni al palo. Le grandi opere, in Italia, sono il 10% del mercato e ci sono imprese sufficientemente forti per poterle realizzare». Che futuro per l'edilizia in Fvg? «Glielo saprò dire tra qualche mese, quando avremo ricevuto le risposte dalle istituzioni. Credo che, dopo un periodo triste e con poche soddisfazioni, si possa solo migliorare. Mi auguro che l'amministrazione regionale ci ascolti e accetti anche qualche consiglio». Senza scomodare Keynes, possiamo affermare che l'edilizia è un settore anticiclico. Eppure è quello in cui si è investito meno... «Il

nostro settore ha un moltiplicatore di 3,5: ogni euro investito ne genera 3,5. In tutti i Paesi del mondo la risposta alla crisi sono stati gli investimenti, in Italia no. Forse perché siamo un Paese complicato dove ogni opera pubblica ha un comitato di protesta. Basta pensare alla Tav, ma anche alla Tangenziale sud di Udine. Resta il fatto che, se si vuole ripartire, il nostro è un settore cardine».

Le Rsu: a questi vanno aggiunte le "quote 100". Situazione difficilissima considerato che si vogliono mantenere i servizi

Ospedale, sindacati contro il Piano 2019 «Tagliati 137 posti. Manutenzioni all'osso»

Alessandra Ceschia Personale ai minimi storici, posti letto tagliati a favore dei privati convenzionati, manutenzioni ridotte all'osso. Il debutto del Piano attuativo locale dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine, presentato ieri dal commissario straordinario Giuseppe Tonutti, è stato salutato da sindacati ed Rsu con un fuoco di sbarramento. «Ci preoccupa la notevole riduzione di personale, ben 137 le unità in meno previste nel 2019, senza tener conto delle cessazioni legate alla quota 100 - affermano - soprattutto perché si prevede di mantenere i livelli di attività degli anni precedenti. Inoltre, nel documento non sono state indicate misure riorganizzative necessarie a garantire l'offerta dei servizi». Stando ai dati inseriti nel Pal, a fronte di 5.332 dipendenti (di cui 21 interinali) in organico al 31 dicembre 2018, si passerà a 5.195 (con 7 interinali) alla fine del 2019. La scure cadrà soprattutto su infermieri (-59), operatori socio-assistenziali (-62) e amministrativi (-13), fa i conti il segretario Rsu Massimo Vidotto. «Sappiamo che la Regione ha imposto di ridurre i costi del personale dell'1%, ma qui si va ben oltre - argomenta -: nel documento i tagli ammontano a 3,3 milioni di euro, ciò significa che la riduzione dei costi sarà addirittura dell'1,36%. Per quale motivo, vista la già drammatica carenza di personale? Come contano di garantire i servizi agli utenti?» si interroga Vidotto, che di risposte nel corso dell'assemblea ne ha ricevute poche. A far discutere è anche l'accordo sulle Risorse regionali aggiuntive. «L'intesa regionale prevede che entro maggio venga siglato un accordo aziendale. Ci è stata presentata una proposta a nostro avviso irricevibile sui turnisti, che prevede di chiedere loro un surplus lavorativo di ore, per vedersi riconosciute le maggiorazioni dei turni che da circa 20 anni si garantivano al personale» dichiarano concordemente i rappresentanti sindacali, pronti a disertare il tavolo per la firma dell'accordo sulle Rar. «Chiedere ore aggiuntive come principio rispetto alla maggiorazione delle indennità al personale turnista che rappresenta la spina dorsale del sistema sanitario è un'assurdità e disattende gli accordi regionali» è l'osservazione di Giuseppe Pennino (Cisl Fp) che si dice preoccupato anche per il mancato avvio di sinergie con i presidi di Palmanova e Latisana, destinati a far parte dell'Asuiud dal primo gennaio 2020. «Quanto presentato non ci trova d'accordo - puntualizza Luciano Bressan di Uil Fp - perché danneggia i lavoratori e va a inficiare anche l'accordo sulle Rar. E che dire posti letto che verranno tagliati a favore di alcune strutture esterne convenzionate? Ci auguriamo che il commissario straordinario si ravveda e corregga il tiro». Nel documento, osservano le organizzazioni sindacali, non si trova alcuna spiegazione alle modifiche dell'assetto dei posti letto in ospedale. «Esiste solo una tabella contenente la distribuzione dei posti letto nel 2018 (901) e 2019 (875). Niente di più, ci pare assai poco - osservano -. In assenza di

spiegazioni sulle misure riorganizzative che la direzione intende adottare, Ooss e Rsu temono che l'offerta clinico-assistenziale possa subire una contrazione». Per Andrea Traunero, intervenuto all'incontro con Claudio Di Ottavio per (Cgil Fp), «si sta concretizzando quanto avevamo anticipato in merito alla riduzione di personale e stipendi, al momento abbiamo ricevuto solo informazioni sommarie e a livello verbale. Abbiamo appreso della soppressione di 22 posti letto per post acuti con un aggravio della risposta per gli utenti, questo ci preoccupa molto». E a preoccupare sono anche le previsioni sugli investimenti: quello che è certo è che le poste relative alle manutenzioni ordinarie, edili e impiantistiche sono state contenute entro il limite di costo del 2015 con una riduzione pari a 1.424.566 euro rispetto al 2018. Ma la previsione allarma la stessa direzione, che nel Pal osserva: «L'ormai cronico sottofinanziamento della quota investimenti rispetto a quanto necessario per garantire un ciclo di vita della tecnologia aderente a quanto previsto porta a un progressivo invecchiamento del parco apparecchiature e a un conseguente aumento delle criticità che non possono portare in alcun modo a una contrazione dei costi manutentivi, se non a discapito della sicurezza e della continuità del servizio». Il commissario Giuseppe Tonutti ha già calendariato due incontri - il 29 aprile e il 7 maggio - con Rsu e sigle sindacali per ricucire lo strappo, ma quello che si preannuncia è un muro contro muro.

Prove di dialogo a palazzo D'Aronco. Il presidente Nassimbeni: aperti al confronto senza rinunciare all'indipendenza

Cigolot tende la mano, ma non arretra Vicino/lontano: non accettiamo diktat

Giacomina Pellizzari Getta acqua sul fuoco, seppellisce l'ascia di guerra anche se sostiene di non averla mai alzata, ma su vicino/lontano non fa alcun passo indietro. Sicuro di sé, rispettoso della linea del «signor sindaco», l'assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot, nel salone del Popolo, presenta la XV edizione del festival in calendario dal 16 al 19 maggio, e il premio letterario Terzani. Lo stesso premio che, solo qualche settimana fa, l'assessore aveva attaccato duramente. Ieri politici e organizzatori hanno cercato di voltare pagina pur sapendo che il vero nodo da sciogliere resta quello dei contenuti della manifestazione. L'assessore spera di convincere gli organizzatori «a intercettare nuove sensibilità» ovvero a non proporre gli stessi temi e a non invitare le stesse persone, il presidente dell'associazione, Guido Nassimbeni, invece, pur restando aperto al confronto ripete «non riceveremo diktat». Nel giorno della presentazione della manifestazione l'assessore ha detto chiaramente: «Sono qui per dire che non intendiamo fare marcia indietro, ma neppure alimentare polemiche. Su questo sono pronto a sedermi al tavolo per condividere un progetto». E a chi gli chiede se per condivisione, in questo caso, si intende correzione, risponde: «Spero di condividere un progetto che possa intercettare nuove sensibilità. Se posso essere ascoltato bene - aggiunge -, in caso contrario spero di riuscirci ugualmente». Il dubbio permane anche perché ripercorrendo le polemiche comprese quelle sulle convinzioni politiche del giornalista Gad Lerner sollevate dal sindaco, Pietro Fontanini, alla domanda «chiederete all'associazione di non invitare ospiti comunisti?», l'assessore chiarisce: «Il sindaco ha diritto di esprimere le proprie opinioni, che condivido e sostengo, sulle scelte degli organizzatori. Noi parliamo con gli atti, con la delibera che concede gratuitamente all'associazione vicino/lontano l'ex chiesa di San

Francesco, il salone del popolo, il castello, la loggia del Lionello e il contributo di 10 mila euro». Sui fondi Cigolot non dimentica di ricordare che «lo scorso anno erano 30 mila, all'inizio 65 mila poi sono calati a 50 mila» rinviando al confronto futuro l'eventuale aumento della cifra. Sapendo che il futuro del festival è legato al contributo regionale, Cigolot è pronto a giurare di non aver affrontato il tema con la collega Gibelli. Nel giorno della presentazione dell'evento, usa cautela pure il presidente dell'associazione. Lo fa prendendo ancora una volta atto delle «legittime» scelte fatte dalla politica. «Crediamo - spiega - che la nostra proposta dia valore alla città, ma spetta alla politica capire se l'evento va confermato o meno». Nassimbeni assicura che il dialogo con l'assessore Cigolot è iniziato a valle della scorsa edizione e ritiene «vicino/lontano un patrimonio della città. Metodologicamente - sottolinea - siamo aperti al confronto. L'apertura c'era e rimane, la critica di circostanza ci aiuta a crescere». Il presidente mette in conto «il rinnovamento del festival fermo restando, però, l'indipendenza alla quale non abbiamo mai rinunciato e mai rinunceremo». L'associazione vicino/lontano «non accetta diktat, noi - insiste il presidente - valutiamo proposte. Il confronto è partito ieri». Detto tutto ciò, prima e dopo la presentazione del programma articolato in 100 eventi e 250 ospiti, il presidente ammette che l'associazione non si aspettava di ricevere critiche così dure dal Comune. «Pensavamo - precisa - che vicino/lontano fosse un patrimonio condiviso. Osserviamo la straordinaria manifestazione di solidarietà espressa dal territorio, la città ha potuto misurare l'impatto che il festival ha a livello nazionale. Tutti i cittadini di Udine hanno potuto misurare anche qual è stata l'importanza che il premio letterario Terzani ha acquisito a livello nazionale». Questi i paletti posti dopo aver spento la polemica dal Comune e dall'associazione vicino/lontano, il resto si vedrà. Intanto la città e non solo si prepara a riflettere sui tanti temi che anche quest'anno pone il festival dedicato al contagio che richiama partecipanti da tutta Italia.

IL PICCOLO

18 APRILE

**Forza Italia conferma Savino, il M5s il duo Zullo e Dal Cin
Quindici seggi in palio: ce la farà un candidato su diciassette**

La carica dei 254 divisi in 20 liste Parte l'eurosfida del Nordest

Marco Ballico TRIESTE. I pezzi grossi che mancavano sono arrivati ieri, nel rispetto dei tempi, in Corte d'Appello di Venezia. Movimento 5 Stelle e Forza Italia si aggiungono all'elenco di partiti e movimenti in corsa per l'europarlamento nella circoscrizione del Nordest. Alle 11 depositate il giorno prima, si sono sommate ieri altre 9 liste, per un totale di 20 a caccia dei 15 seggi a disposizione, uno in più delle precedenti edizioni per effetto della Brexit che ha determinato la redistribuzione dei posti che spettavano al Regno Unito. Sommando i candidati, dai big capilista ai peones, si ritrovano in fila in 254.

Ce la farà uno su 17. Dal fronte grillino non sono arrivate sorprese. Luigi Di Maio aveva promesso, e mantenuto, cinque donne "esterne" nella posizione numero uno nelle cinque circoscrizioni italiane e a guidare il M5s nel Nordest sarà la giornalista emiliana Sabrina Pignedoli. A seguire ci sono i due esponenti del Fvg: l'uscente Marco Zullo, che tenta il bis, e Viviana Dal Cin, penalizzata dalle regole dell'alternanza di genere dopo aver messo tutti dietro alle parlamentarie con 909 preferenze. Al quarto e al quinto posto i pentastellati schierano Alessandra Guatteri, capogruppo a Reggio Emilia, e Elena Mazzoni, candidata sindaco a Reggiolo nel 2014. Anticipazioni confermate anche per Fi. Alle spalle di Silvio Berlusconi, e prima di Irene Pivetti, ecco di nuovo Sandra Savino, come già cinque anni fa, quando la coordinatrice regionale degli azzurri sfidò in un derby tutto triestino Roberto Dipiazza, in casacca Nuovo centrodestra. Candidatura di bandiera quella di Savino sia per la difficoltà di raccogliere voti in una regione molto meno popolosa di Veneto ed Emilia Romagna, sia per l'accordo stretto a livello nazionale con la Svp: anche in caso di conquista di un seggio, Fi lo cederebbe al partito sudtirolese, probabilmente all'uscente Herbert Dorfmann (in una lista che comprende anche l'isontina Martina Valentincic dell'Unione slovena), per consentire a un esponente della minoranza di sedere nell'europarlamento. Savino spiega comunque di avere accettato la candidatura perché, «se l'Europa è il nostro destino, dobbiamo conquistarci uno spazio da protagonisti e non da figuranti; con Silvio Berlusconi sono certa che l'Italia tornerà a contare a Bruxelles e nel mondo. Il mio impegno sarà far sì che i circa 1.500 comuni del collegio, sindaci e amministratori non sprechino neppure un'occasione per finanziare e realizzare progetti e idee per i loro territori». Lega e Pd avevano già fatto tutto con 24 ore di anticipo. Dietro a Matteo Salvini i leghisti mettono in pista tra gli altri lo spilimberghese Marco Dreosto (ottavo) e la bujese Elena Lizzi (dodicesima), mentre i dem puntano come noto sull'ex ministro Carlo Calenda e, per quel che riguarda il Fvg, su Isabella De Monte, europarlamentare uscente che spera in un altro colpaccio, e sull'ex sindaco di Udine Furio Honsell, ospitato in una lista che inaugura la strategia di allargamento della nuova segreteria Zingaretti. Tra quelle depositate ieri anche la lista di Fratelli d'Italia, con Giorgia Meloni in testa e due regionali: Giulia Manzan (decima), segretaria regionale di Autonomia responsabile, candidatura conseguente all'accordo tra Fdl e il movimento di Raffaele Fitto, cui è vicino il fondatore di Ar Renzo Tondo, e Luca Ciriani (quarto), senatore in carica dopo il lungo corso in Consiglio regionale. Altri partiti di destra verso l'Europa sono Forza Nuova, che ha il leader nazionale Roberto Fiore come capolista, e CasaPound, che apre con Simone Di Stefano, vicepresidente e responsabile della comunicazione e della propaganda del movimento neofascista, e piazza al sesto posto il responsabile triestino Francesco Clun. Dall'altra parte ci sono invece la Sinistra, che schiera Silvia Prodi e pure due regionali come Andrea Bellavite e Iztok Furlanic, e il Partito comunista, con Marco Rizzo capolista. All'esordio è poi il Partito Pirata, ma nella scheda elettorale compaiono altre liste minori, due delle quali animaliste: al Partito animalista (capolista Cristiano Ceriello) si è aggiunto anche Ora-Rispetto per tutti gli animali (Michela Dossa). In attesa della verifica delle trentamila firme necessarie per presentarsi nella circoscrizione sono anche i Popolari, con l'ex senatore trentino Ivo Tarolli capolista, +Europa, in abbinata con Italia in Comune del sindaco di Parma ed ex grillino Federico Pizzarotti, il Popolo della famiglia (Mirko De Carli) e quello delle Partite Iva (Manuela Malandrucchio), Gilet arancioni (Antonio Pappalardo), Europa Verde, con la storica ambientalista Silvia Zamboni capolista e la triestina Tiziana Cimolino settima, e Parlamentare indipendente, lista monocandidato con Lamberto Roberti.

Feltrin: «Sarà una verifica politica interna Lega prima, alle spalle sfida dem-5 stelle»

TRIESTE. «L'Europa non c'entra nulla, sarà la solita verifica politica interna». Paolo Feltrin, politologo, già docente di Scienze politiche all'Università di Trieste, si aspetta che, pesati i voti, le elezioni europee possano avere conseguenze nei giochi di governo. Ma, avverte, non è detto che la Lega domini come fece il Pd nel 2014: «Si vedono i primi mal di pancia». Quel Pd che oggi, per moto di reazione, potrebbe scuotersi. Feltrin, molte liste in campo per le europee. Che segnale è? Il fatto che ci sia un bel po' di gente che si diverte a buttar via soldi per presentare listarelle fa parte della democrazia. Ma, con la soglia del 4%, ben che vada ce la faranno Lega, Pd, M5s, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Un sistema politico che manda in Europa cinque partiti si sarebbe definito un tempo a pluralismo moderato. Mi pare che funzioni. Anche la sinistra conta di superare la soglia. Mai dire mai. Se lo facesse, sarebbe la più importante sorpresa di queste elezioni. Ma i pronostici non le sono favorevoli. Si aspetta che la Lega domini il voto del 26 maggio? L'ordine di graduatoria è certo: la Lega prima, Pd e M5s a giocarsi il secondo posto, poi Fi e Fdi. Le percentuali dipenderanno però dalla partecipazione. Alle europee vota solitamente il 15-20% in meno delle politiche. Di conseguenza, quello che conta è l'elettorato che più di altri si mobilita. Famoso fu il caso del 1984 in cui la morte di Berlinguer trascinò il Pci al sorpasso sulla Dc. Analoga situazione nel 2014: Renzi non aveva il 40% dei consensi, ma gli elettori del Pd, galvanizzati dalla presidenza del Consiglio, andarono in massa alle urne. Stavolta chi si mobiliterà di più? L'ipotesi più sensata è che lo facciano ancora gli elettori del Pd. Per un moto di orgoglio e di reazione. Non vede quindi i leghisti così motivati come lo furono i democratici cinque anni fa? La Lega arriverà prima, supererà probabilmente il 30%, ma dubito si avvicini al 40%. In parte la sua corsa si è fermata, si vedono alcuni mal di pancia. In caso di trionfo, la Lega forzerà per impadronirsi in solitaria del governo? Quello europeo è un voto di verifica politica interna, l'Europa non c'entra nulla. Servirà dunque senz'altro a misurare rapporti di forza e determinerà strategie conseguenti. Il capolista a Nordest del listone Pd, Calenda, ha parlato del 25%. Troppo ottimista? Più realistico che il Pd si collochi a metà tra il 20% e il 25%, ma appunto dipende da quanto forte sarà la reazione. Premesso che la campagna elettorale deve ancora cominciare, vedo favorito il Pd sul M5s per il secondo posto. Berlusconi ancora capolista. Cosa si aspetta per Fi? Sarà l'ultima campagna elettorale di Berlusconi. Che Fi superi o non superi il 10% stiamo ragionando di quote molto basse per un partito che aveva un terzo del voto degli italiani. Berlusconi sarà eletto? Le liste sono generalmente così poco competitive che il capolista parte favorito. Vale anche per la Lega, priva di candidati di peso che giochino il tutto per tutto. Quali le sembrano a Nordest le liste più competitive? Lo è quella del Pd. Molto importante sarà anche la questione della preferenza di genere. Tra i dem per esempio, tolto Calenda, nessuno è sicuro di essere eletto. Ci sarà una competizione totale tra le donne, con tre o quattro uomini che contano di farcela. In Fvg la lista 5 Stelle si presenta in un solo comune degli oltre 100 al voto amministrativo. I 5 Stelle stanno rinunciando a una presenza amministrativa locale. D'altro canto, le prove che ha dato il loro governo nei comuni sconsigliano di continuare su quella strada, mi pare sia diventata una strategia. In ogni caso anche altri partiti non presentano le loro liste in numerosi comuni. La trasversalità nelle amministrative è ormai una regola.

in sintesi

La schiera dei grilliniA guidare il M5s nel Nordest sarà la giornalista emiliana Sabrina Pignedoli. A seguire ci sono i due esponenti del Fvg: l'uscente Marco Zullo, che tenta il bis, e Viviana Dal Cin.Lo sbarco berlusconianoAlle spalle di Silvio Berlusconi, e prima di Irene Pivetti, ecco di nuovo Sandra Savino, come già cinque anni fa, quando la coordinatrice regionale degli azzurri sfidò un Roberto Dipiazza allora alfaniano.L'anticipo di Lega e PdLega e Pd avevano già fatto tutto con 24 ore di anticipo. Il Carroccio inserendo anche nomi del Fvg, così come i dem, che sfoderano l'uscente Isabella De Monte e l'ex sindaco di Udine Honsell.La carica dei piccoliTra le altre liste troviamo Fratelli d'Italia, CasaPound, la Sinistra, il Partito comunista.

le curiosità

Le piccole formazioni dal candidato-hacker ai Forconi con il "gilet"

TRIESTE. Se Furio Honsell, spinto dal movimento che lo ha portato in Regione, Open Fvg, e da Articolo 1, trova posto nel listone del Pd, c'è pure una sinistra a sinistra del Pd. La lista che scende in campo alle europee si chiama "la Sinistra", il nome più semplice. Da capolista c'è Silvia Prodi, nipote del Professore che fondò l'Ulivo, ma compaiono anche due esponenti locali: il sindaco di Aiello Andrea Bellavite e Iztok Furlanic, già presidente del Consiglio comunale di Trieste. Si tratta della sinistra che non ha alcuna nostalgia della coalizione con il Pd e dunque nemmeno voglia di ritrovare un'ala protettiva. Si sono messi assieme Sinistra Italiana, Rifondazione, Altra Europa con Tsipras e società civile con l'obiettivo, non facile, del 4%. Bellavite, dopo essere stato candidato alle comunali di Gorizia nel 2007, è ora sindaco del paese di cui è stato parroco. «Sono molto vicino alla prospettiva proposta da Yanis Varoufakis - spiega -: il rilancio dell'Europa attraverso l'attenzione alle persone deboli, una migliore accoglienza, la libera circolazione delle persone, il superamento di egoismi e razzismi e il diritto al lavoro. Chi mi ha cercato? L'area di Rc, ma correrò da indipendente. Mi sono messo a disposizione senza pretese, cercando di dare un contributo».I nomi di maggior peso del Fvg sono comunque quelli dei due uscenti Isabella De Monte e Marco Zullo, di nuovo candidati dai rispettivi partiti, Pd e M5S. La Lega ha preferito scegliere tra le seconde file, forte di un consenso elettorale che potrebbe trascinare Marco Dreosto e Elena Lizzi, mentre Fi, pure stavolta, ha dovuto chiedere il sacrificio alla coordinatrice Sandra Savino. Tra le liste iscritte alla corsa non mancano, in particolare tra quelle minori, le curiosità. Ci sono i comunisti e i neofascisti, gli animalisti, i Popoli della Famiglia e delle Partite Iva, pure i Gilet arancioni dell'ex generale dei carabinieri Antonio Pappalardo, leader di Liberazione Italia, vicino al movimento dei Forconi qualche anno fa, e perfino il Partito Pirata, che schiera come capolista Luigi Gubello, ventotettenne di Portogruaro noto con il nickname di Evariste Gaulois, studente di matematica ed esperto di sicurezza informatica denunciato da Davide Casaleggio per una presunta intrusione informatica dopo aver segnalato alcune falle nella piattaforma Rousseau. L'obiettivo dei "pirati" è la libertà di conoscenza e dunque il nemico è ogni forma di censura nella società e su internet. E poi c'è la lista Parlamentare indipendente di Lamberto Roberti, già candidato in

solitaria più volte in passato, che sul profilo Twitter si presenta così: «Democrazia Solipsista. Dei Cittadini. Dei molti Uomini. Non dei pochi come l'Oligarchia. Voto eguale e diretto. Uomini in Parlamento e non Partiti».

**Il sindacato: la debole ripresa non ha portato benefici significativi alle famiglie
«Coesione sociale a rischio e precarietà, il reddito di cittadinanza non basta»**

Lavoro, l'allarme della Cisl: serve un progetto comune

Andrea Pierini trieste. Ci sono ancora sacche di povertà legate alla mancanza di lavoro, al capitale umano sottoutilizzato e alla precarizzazione. È questo il quadro che emerge dal "barometro" della Cisl: secondo il sindacato regionale «la debolissima ripresa dell'economia non è bastata a portare miglioramenti significativi nel benessere delle famiglie, andando pesantemente a incidere sulla tenuta complessiva del tessuto sociale, sempre più fragile». L'analisi è uno strumento creato dal centro studi del sindacato che attraverso alcuni dati Istat fornisce una serie di indicatori definiti "domini" - in questo caso sul secondo trimestre del 2018 - sullo stato di salute delle regioni. Oltre al quadro complessivo il focus è su: lavoro, istruzione e coesione sociale. Così, annota Alberto Monticco, segretario generale Cisl Fvg, a livello regionale «continua a mancare la trasmissione dell'economia reale al benessere delle famiglie attraverso il mercato del lavoro: evidentemente solo un incremento occupazionale consistente, concentrato sulla qualità e sulla stabilità, potrà garantire un'inversione di tendenza duratura». Il dato complessivo sul benessere vede per il Fvg un aumento tra il 2014 e il 2018, anno questo in cui però la cifra resta inferiore al 2007. Nel dettaglio, prendendo il valore di riferimento di 100 come media italiana, secondo l'analisi della Cisl c'è stato un miglioramento tra il 2014 (100,7) e il 2018 (101,4) di 0,7 punti; ma siamo lontani dalla quota 106,3 del 2007. Analizzando invece i singoli "domini" - i settori, cioè - il lavoro vede un calo costante con 103,9 punti nel 2017, 96,1 nel 2014 e 92,9 nel 2018. I valori che vengono usati sono tasso di occupazione, percentuale di cassa integrazione, la quota di chi rinuncia a cercare lavoro o a fare corsi di formazione, l'incidenza del lavoro precario sull'occupazione complessiva e l'incidenza di occupati sovraistruiti. Quanto alla coesione sociale, la Cisl nota un calo dal 2007 (104, 8 punti) e una situazione stazionaria con 99,3 punti nel 2014 e nel 2018. In questo caso gli indicatori sono tasso di disoccupazione, differenze tra generi ed età, tipo di contratti e retribuzioni e incidenza di povertà relativa familiare. Da questi due "domini" emerge - sempre secondo la Cisl - una carenza di lavoro, una precarizzazione e un sottoutilizzo del capitale umano che si riflette sulla tenuta e sulla coesione sociale. Il Fvg, va detto, risulta comunque in una condizione migliore rispetto al Sud, anche se permangono numerosi nuclei familiari nei quali un imprevisto può causare delle difficoltà importanti a livello economico. Il "dominio" istruzione registra invece una crescita: nel 2007 i punti erano 114,2, nel 2014 112,7 e 122,8 nel 2018. In questo caso i valori usati sono la percentuale di Neet (giovani che non studiano e lavorano), il numero di persone uscite in modo precoce dal sistema di istruzione e formazione, il tasso di scolarizzazione superiore, la quota di persone tra i 30 e 34 anni con titolo di studio universitario, il tasso di partecipazione alla formazione continua e la quota di non occupati che partecipano ad attività formativa e d'istruzione. In questo quadro - chiude Monticco - «serve molto di più

di un reddito di cittadinanza che non intercetta le nuove povertà quelle che lavorano, sottopagate, senza sicurezza e senza futuro. È tempo che la Regione avvii un confronto stabile e proficuo con le parti sociali e le associazioni di categoria e formuli un progetto d'insieme su industria e infrastrutture, oggi lasciate a se stesse».

**Nel 2018 la forte ripresa dopo un periodo di stabilità
A livello nazionale il Bangladesh diventa il primo paese
di destinazione**

Immigrati, crescono le rimesse in un anno versati 126 milioni

TRIESTE. Dopo il crollo del 2013 e alcuni anni di sostanziale stabilizzazione, nel 2018 sono tornate a crescere a doppia cifra - siamo a quota +20,7% - le rimesse degli immigrati verso l'estero. È quanto emerge da uno studio della Fondazione Leone Moressa su dati Banca d'Italia: il volume delle rimesse nell'ultimo anno ha raggiunto i 6,2 miliardi di euro, pari allo 0,35% del Pil. In questo quadro, il Friuli Venezia Giulia - sebbene non sia fra le regioni in vetta per crescita percentuale nell'ultimo anno - è comunque sopra la media nazionale con un +21,3%. Ma è il dato della variazione fra il 2012 e il 2018 che pone il Fvg in testa a tutte le regioni: se nei sei anni si è registrato a livello nazionale un -12,2%, in regione siamo a quota +80,2%. Le rimesse nel 2018 sono state pari a 126,8 milioni di euro complessivi, di cui 39,2 da Udine, 32,85 da Trieste, 29 da Pordenone e 25,72 da Gorizia. La maggiore crescita fra il 2017 e il 2018 si è registrata a Udine (+33,2%), seguita da Gorizia (+30,4%); a quota +28,4% Pordenone, ultima Trieste sostanzialmente stabile (+0,2%), ma in uno scenario che vede il capoluogo regionale aumentare le rimesse fra il 2012 e il 2018 del 185,2%, cifra più alta dell'intero Nordest. Da segnalare nei sei anni anche l'aumento del 138,2% a Gorizia: le due province staccano nettamente tanto Udine (+37,2%) quanto Pordenone (+49,1%). A livello nazionale, la Fondazione fornisce anche dati relativi a destinazione e media mensile a persona delle rimesse. Così, si nota che per la prima volta nel 2018 il Bangladesh è il primo paese di destinazione, con oltre 730 milioni di euro complessivi (11,8% del totale). Seconda la Romania, con un andamento stabile: +0,3% nell'ultimo anno e -14,3% negli ultimi sei. Tra i primi sei paesi quattro sono asiatici: oltre al Bangladesh Filippine, Pakistan e India. Proprio i paesi dell'Asia meridionale sono quelli che negli ultimi anni hanno registrato il maggiore incremento di rimesse inviate, mentre la Cina - è «praticamente scomparsa». Mediamente, ciascun immigrato in Italia ha inviato in patria poco più di 1.200 euro nel 2018 (circa 100 euro al mese). Valore che scende sotto la media per le due nazionalità più numerose: Romania (50,29 euro mensili) e Marocco (66,14 euro). Tra le comunità più numerose il valore più alto è quello del Bangladesh: mediamente, ciascun cittadino ha inviato oltre 460 euro al mese. Secondo Michele Furlan, presidente della Fondazione, «le rimesse rappresentano la prima forma di sostegno degli immigrati allo sviluppo dei paesi d'origine. Tuttavia si prestano a varie letture. Da un lato evidenziano la disponibilità finanziaria degli immigrati, legata alla ripresa economica. Dall'altro sono mancati consumi e investimenti in loco. Una maggiore integrazione dovrebbe portare a un minor legame col paese d'origine».

IL PACCHETTO

Trovata l'intesa a Roma in arrivo i 46 navigator

Reddito di cittadinanza, ok formale in Conferenza Stato-Regioni al pacchetto di norme su rafforzamento dei centri per l'impiego e sui navigator: 2980 in tutto. Il numero maggiore (471) in Campania; 429 in Sicilia. In Friuli Venezia Giulia si conferma che i navigator saranno 46 (21 a Udine). La figura sarà centrale per l'assistenza tecnica, fornita dall'Anpal ai Centri per l'impiego. Per l'attività di supporto all'Anpal ci saranno 90 milioni per il 2019, 130 per il 2020 e 50 milioni per il 2021. Ai Centri per l'impiego e al loro potenziamento saranno erogati 467,2 milioni per il 2019 e 403,1 per il 2020, risorse da ripartire tra le Regioni in modo proporzionale al personale assegnato.

IL PACCHETTO

Trovata l'intesa a Roma in arrivo i 46 navigator

Reddito di cittadinanza, ok formale in Conferenza Stato-Regioni al pacchetto di norme su rafforzamento dei centri per l'impiego e sui navigator: 2980 in tutto. Il numero maggiore (471) in Campania; 429 in Sicilia. In Friuli Venezia Giulia si conferma che i navigator saranno 46 (21 a Udine). La figura sarà centrale per l'assistenza tecnica, fornita dall'Anpal ai Centri per l'impiego. Per l'attività di supporto all'Anpal ci saranno 90 milioni per il 2019, 130 per il 2020 e 50 milioni per il 2021. Ai Centri per l'impiego e al loro potenziamento saranno erogati 467,2 milioni per il 2019 e 403,1 per il 2020, risorse da ripartire tra le Regioni in modo proporzionale al personale assegnato.

IL GAZZETTINO IN ALLEGATO